

Elena Milesi, nata a Villa d'Adda, vive fra Bergamo e Sperlonga. Numerose volte premiata in concorsi letterari, ha pubblicato in versi *Silloge per Neri, Quando nasciamo un'altra volta, Ragazze/i nel quaderno, In fa, La notte l'albicocca e altro*.

Prosegue con *Paggio regale* il discorso di fascinazione e di fallibilità intorno agli intenti della parola poetica, già magistralmente iniziato da Elena Milesi con la raccolta precedente, *La notte l'albicocca e altro*. Come indica Giorgio Bárberi Squarotti, nella prefazione al libro, c'è, in questi versi, ben di più di "un'ingannevole maschera del nulla, che è la moda neoromantica e neoermetica". Ma vi si può vedere "il tragico dei tempi e della vita, che consiste anche nella condanna di ogni gioco, di ogni sogno, di ogni invenzione, di ogni levità".

Vi si può vedere l'efficacia di un discorso nuovo sulla poetica: il merito di ogni arte creativa consiste nel proporre un'idea e nel pervenire a un risultato, aprendo così l'orizzonte a nuovi problemi, i quali, subito, invalidano l'efficacia dell'idea proposta. L'arte nasce da un problema e finisce con un problema: è una "epistemologia fallibilista", direbbe Karl Popper.

Sandro Gros-Pietro

L. 15.000

Elena Milesi

## PAGGIO REGALE

*Genesis Editrice*



## **22. LE SCOMMESSE**

Redazione di  
Sandro Gros-Pietro

Elena Milesi

# PAGGIOREGALE

© Copyright by  
Genesi Editrice s.a.s.  
Via Nuoro, 3  
10137 TORINO (011 - 309.25.72)

*Genesi Editrice*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Nella nuova raccolta poetica di Elena Milesi colpisce subito il sontuoso piacere del gioco tematico e verbale che regna fra il sogno di ambientazioni cortesi di Paggio Fernando sapientemente ironizzate con un gusto della parodia che muove dal *décor* di abiti e feste per colpire, in realtà, l'abbandono neoromantico, la coltivazione un poco facile e ambigua dei sentimenti, delle fantasie d'amore, degli ornamenti poeticamente preziosi, quali si hanno in questi anni di recenti e alquanto pretestuosi richiami alla poesia come godimento, cura della parola astratta nell'immagine raffinata e fine a se stessa, innamoramento del puro metaforeggiare per un'ostentazione di abilità. Elena Milesi vuole anzitutto dimostrare come, in una gara di questo genere, sia possibile arrivare a un'oltranza di divertimento e di piacere del testo quando l'invenzione neoromantica e la fantasia in costume siano rette da una grazia, da un fervore, da un sicuro gusto di immagini e di ritmi e la mascherata può essere anche allusivamente classicheggiante, ma sempre come in un travestimento settecentesco, da *embarquement pour Cythère*, quale appare da un testo come *Odisseo*.

C'è un senso di festa alacre e ridente nella raccolta della Milesi, che, però, si allarga dal gusto del travestimento fra Arcadia e medioevo caricatamente e caricaturalmente di maniera ad altre esplorazioni di linguaggi inventati e parodici, come in *Inzenochiata*, che è una confessione paradossale di strega, o come in *Solenne istromento* o come *Sopra i muri, negli sguanzi di finestra* e in *A vende a B. Il detto B dà in locazione al detto A* o in *Nel protocollo Pietrò e Marchetto*, che riprendono il linguaggio notarile di immaginati tempi del passato dello stesso ambito del medioevo del paggio, ma nella faccia opposta della curialità, degli affari, della concretezza della vita limitata, povera, un poco umiliata, dei rapporti umani essenziali, ridotti all'osso, ma non senza, nella mimesi linguistica, un'ombra di sconsolata ironia che nasce dal fatto di verificare come tutto avvenga sempre allo stesso modo, nelle stesse forme, con le stesse semplici e trite parole e gesti, e tutto quello che la poesia può fare è investirsi della lingua che ha segnato e tradotto in formule di comunicazione quei frammenti usuali di vita, ma così carichi di spoglia verità. È l'altra faccia del libro, quella che va guardata sì con la disposizione a cui sempre la poesia della Milesi convoca il lettore, e che è quella del gioco delle fantasie e delle parole, ma riconoscendo subito, dietro, quello che c'è di enormemente serio in ogni scrittura che è fondamentalmente testimonianza, prolungamento di tutto ciò che è, per la natura delle cose umane, transeunte, fragile, precario, nella durata del messaggio. Il "paggio", con i suoi scatti d'umore, le sue trine, i suoi voli, la sua disponibilità a farsi guidare e reggere dal poeta che l'ha convocato a costituire l'interlocutore assolutamente infinto e improbabile del proprio discorso di giocoliere avventuroso e divertito, finisce a essere l'allegoria di una poesia di straordinaria e sostenutissima leggerezza, quale è, appunto, questa: anche quando, invece delle situazioni vagamente melodrammatiche (ma da opera buffa) e di levissimo scherzo musicale, tale poesia si riprende intorno a bene umane, troppo umane vicende e si-

tuazioni. Viene così fuori un ben singolare libro, che ha molti e diversi toni, sfumature, passaggi, scansioni, e muta quasi di testo in testo, con una sapientissima dosatura di effetti di opposizione e di contrasto. Anche questo fa parte della strategia del gioco della parola in versi: non lasciare mai il lettore certo di aver inquadrato e catalogato in modo definitivo e preciso, ma costringerlo, invece, ad adeguarsi alla continua reinvenzione dei ritmi, della lingua, delle figure, degli eventi, delle situazioni, e prendere atto, in questo modo, della perenne capacità del vero poeta di reinventarsi per ogni occasione. C'è, nel libro di Elena Milesi, un agio di invenzione che indica una superiore capacità di uso degli strumenti della scrittura poetica, non senza qualche più irridente sberleffo (come in *Di me qualcosa ti piacesse* e in *Hai manto di scarabeo dorato*, che è una vera e propria dichiarazione di poetica) che, però, a tratti scatta anche per le ipocrisie del potere, tuttavia sempre attraverso la sapienza finissima del gioco dei ritmi e delle sottili allusività verbali (come nel *Il priore della Libertà*, per esempio). Ecco che, allora, appare chiaro come la poesia del gioco della scrittura non sia che il modo più sottilmente acuminato per dire tutto ciò che, detto in modo diretto e realistico, può facilmente essere messo da parte come inerte e non più "di moda": voglio dire il tragico dei tempi e della vita, che consiste anche nella condanna di ogni gioco, di ogni sogno, di ogni invenzione, di ogni levità, per la grave piatezza e il tetro grigiore dell'utile, del verosimile, dal facilmente usabile e comprensibile. È una sfida difficile, che si traduce nell'invenzione più gradevole e, al tempo stesso, più pensosa (che ha a che vedere con il pensare, come, appunto, la poesia della Milesi invita a fare, non con la seriosità e neppure con quell'altra ingannevole maschera del nulla che è la moda neo-romantica e neoermetica). Come, allora, non essere particolarmente grati al poeta di questo dono di tanta grazia?

Giorgio Bárberi Squarotti

## PAGGIO REGALE

Paggio, con teco  
come con meco  
a mio perfetto agio  
Ti omaggio  
ti ingaggio per la canzone a maggio  
e con teco un convegno al faggio  
Sino a che si apra un'alba

PAGGIO REGALE



Disegno di Giuseppe Milesi



## SERA E VELI D'OMBRA

Sera e veli d'ombra  
il paggio amante che mi giace accanto  
è la Donzella *en travesti*  
Dichiaro dichiaro che l'amo  
con la mente con la pelle  
Sabbie d'oro  
vecchia musica dietro le persiane  
bruciano le immagini e i triangoli dei monti  
le margherite sono seni svegli,  
acqua sorgiva e chiara  
la più bell'acqua che mai  
sulla silente felicità.  
Extraordinario paggio  
conosci i fiori le erbe i nei i desideri.  
Con te ai lidi ai boschi ai cieli  
Sulla spuma noi  
nell'ovatta nel muschio nelle nuvole noi,  
nella musica  
aeriformi  
espansi  
Doppi stradoppi frutti dirompenti  
Noi: unità

## NELLA PIOGGIA SOTTILE

A quali velati riti di sacerdotesse, Paggio?  
Di te tutto ignoriamo ma ti amiamo  
Nella pioggia sottile  
calziamo scarpe verdi e rosa  
e t'amiamo per ciò che sei  
per ciò che dà e che darai  
(non si parla delle coppe per ciclista)  
Mazzolino-boccioli d'oro  
due, tre margherite del nostro giardino  
per il cappello  
per l'occhiello del tuo giustacuore

## L'APERITIVO A STRISCE

Ritrovare la serata  
dell'aperitivo a strisce  
la gioconda sbronza  
che chiamava *comandante d'Egitto*  
il divino Faraone  
e tu dicevi "esatto!"  
senza sussultare  
Che serata allegra:  
conoscevamo tutta la musica  
-in battere e in levare-  
scrivevamo sull'acqua

## ODISSEO

Ciao Penelope  
tre orbite, e ritorno

Scontrino plastificato  
e l'amichetta a bordo  
ragazza metallica  
con effetti speciali:  
capelli ramati  
capezzoli di fiamma

## INZENOCHIATA

Inzenochiata  
davanti a Sier Reverendo Inquisitor  
interrogata de plano<sup>1</sup> se delibera la stria  
a dir la verità de sclerata femina

Sul brunir del giorno, di Zobia<sup>2</sup>,  
fue da strion portata a la foresta  
atorno un ardentissimo foco  
a far berloto<sup>3</sup> e materie

(invero ancora se sta dubitando  
siano illusion et suggestion  
summo bene et delicie et felicità)

Quomodocumque essa stria  
se delibera alla debita penitentia:  
de servir Kolendissimo  
- iusta li canoni - per omni die dil anno  
et se tiene per semedesima  
lo puoco spatio dil

8 MARZO - dì delle strigarie  
acciò/semel in anno/  
fare rosto et manducar homeni et gioveni

<sup>1</sup> senza tortura

<sup>2</sup> giovedì

<sup>3</sup> riunione di streghe, bacchanale

## IN SPAZÏ LARGHI

Cambiare il segno  
Più nessuno che si perda  
nei fischi dei treni già partiti  
In campi allagati di luce  
in spazî larghi -fra tozzi gelsi-  
magati luoghi dove l'edera  
si stringe ai fusti (che fusti!)  
e nello specchioalto s'increspano  
guglie di monti e di pini  
robinie or ora fiorite  
fili di corrente  
occhi stanchi

Mentre nel sali-scendi d'una nuvola  
si scompone e ricompono il sole  
mentre ciotti ingombranti empiono  
le bocche

/e intrugli

e gelato che si squaglia/

in spazî larghi come l'astron  
Paggio, con teco:  
nel sussurro che si perde  
come rivo fra le erbe

## SCAMPANÌO

Inquieto monello insistente  
incalzante travagliato sofferente  
/nella sofferenza  
una ragione di più per amarti/  
quando finalmente  
mi ammicchi sorridendo  
è scampanio di festa

## ISOLA LEGGIADRA

Ruscellare d'acqua di sorgente fiume lago mare  
Pane e fiori

    i fiori della nebbia rosa sono letizia  
feconda argilla  
fili d'aria  
vento d'estro e fantasia  
isola leggiadra  
Spandersi di suono  
compiersi di sogno

## GLI ESTREMI DI MAGGIO

Il sentiero è ormai via lata  
e la terra è generosa  
Migliore la vita  
Peggior la vita  
se

    l'uomo che accendeva il fuoco  
    prima di dire buongiorno  
    ora con oppio e ortiche  
    tesse sottile la tela del male

se

    per scommessa di pace  
    la ragazza è in convento

se

    sparsi nanocurie violenti

se

    nere spirali nel sole

O in amore amato Maggio  
mentre salta il coperchio del mondo  
annota gli estremi di maggio:  
    c'è nella doccia l'arcobaleno  
    nel cielo singhiozza un gabbiano

## TI PULIRÒ LE SCARPE

Effondi l'aura non dài parole  
candeggi al sole la veste bianca  
testardo su giogàia  
sbilanciato al sesto grado  
Guardati i fiumi in piena  
mentre sosti alla radura  
-in veglia sull'inquieto sonno-  
ti pulirò le scarpe

## PERCHÉ NON PARLI?

Perché non parli?  
Dammi una notte  
che esploda di parole  
dammi albicocche a fiumi

## ANDARE A MORE

Un corpo caldo  
un corpo freddo

Vincere il freddo avvolti di calore  
fiocchetti di neve si sciolgono sul viso  
viso di cera

Fusi nella fiamma perdere la forma  
freddo di marmo

statue nel sole  
freddo di morte

Crogiolarsi  
nel caldo della vita e dell'amore

Smemorarsi  
cancellare la t  
andare a morte

## MENTRE CERCO L'ERBA PAGLIERINA

Se avviene  
ch'io cerchi la luna  
nei pozzi inquinati  
a *Pallante* coglimi  
mentre cerco l'erba paglierina  
in compagnia di un calabrone,  
mentre cullo sospiri d'amore  
ogni cenno è preghiera  
Quando ti ringrazio  
per la mia vita buona  
Negli occhi riflessi d'onda  
fiori di malva  
e rose

## UNA PICCOLA PIRAMIDE

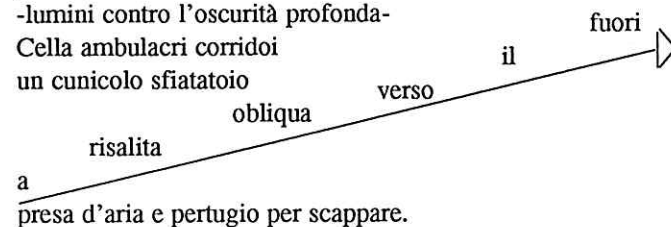
Sprovvista

di nobiltà di casato  
di vastità di dottrina  
di eminenza di grado  
di dignità di merito e decoro  
di riguardevole rendita

altresì  
per l'

hic jacet

può bastare una piccola piramide:  
suppellettili da Scriba,  
scorte d'olio e segatura  
per i gusci di lumaca  
-lumini contro l'oscurità profonda-  
Cella ambulacri corridoi  
un cunicolo sfiatatoio



presa d'aria e pertugio per scappare.

## MI

Se mi sfiori mi  
catturi mi incatani mi  
rapisci mi conquisti mi  
esisti per l'èstasi e la stási  
E mi basta se mi esisti

Mi raddrizzo sulle spalle  
mi sorrido  
mi esibisco *pas de defilé*



## PER QUANDO VUOI TORNARE

Graziosamente puoi vagare  
dove ti piaccia  
attratto da bellezza  
Mantengo  
accesa la lanterna  
per quando vuoi tornare

## NELLA NOTTE

Non posso prendere sonno  
se mi vegli addosso  
-fiato profondo di mare

nella notte-

non posso prendere sonno  
se ti veglio il sonno  
-riposo denso

nella notte-

L'avverti se sei sveglio  
ma se dormi ti risveglio  
ti sussurro quanto t'amo

-nella notte-

**SEI ACQUA DI MARE**

Sei acqua di mare  
squarcio d'azzurro nel cielo di pece

**COME IL MALE D'AFRICA**

Come il male d'Africa  
mi stai nel liquor, Paggio,  
mi determini i bioritmi

## IN CENTRAL PARK

Andare a funghi in Central Park

Non farmi uscire pazza  
lo sai: hanno chiuso i manicomi

## DI ME QUALCOSA TI PIACESSE

Di me qualcosa ti piacesse  
il rispetto che ti porto  
la parola senza pizzi  
                                pietra minuta estratta dalla roccia  
il silenzio attonito ed attento  
la voglia di blandirti  
                                modellarti di carezze  
di immobile ascoltarti  
                                rapita in alto  
e con teco andare per terra e spazi  
                                occhi pieni di celeste  
                                nudi-veri-trasparenti  
con il vento che ti corre fra i capelli  
                                te li acconcia in foggia *punk*

## STAZIONE DI SEREGNO

Un foglio nero  
comunica alla massa  
il proibito e le sue parti  
Da voci disperate  
ordini e regole:

non commettere non desiderare

Un lungo treno merci  
passa nel cervello  
con tanti manifesti:  
Salve donna più  
stai bene gardenia?  
Facciamo un figlio insieme  
uomonuovo modelloextra  
/optionals sogni e astri/  
Questa settimana, amica,  
gente bella abita qui:

Excelsior di mille idee  
regala aironi  
e la carta del gran paradiso.

## HAI MANTO DI SCARABEO DORATO

Hai manto di scarabeo dorato  
che giace nel ventre della rosa  
principe d'eleganza

e

ti vestono da vecchio  
ti inceppano il cammino  
ti costringono al lamento  
Per forza fai sberleffo

## BERTA FILAVA

non fila più  
non fila più  
Fila il treno TEE

FILA la matita e FABER  
fila il perfetto amore  
filano i ragazzi  
I fili di Berta li fila  
leacrilici la Montecatini SpA

Se fila il filo del discorso

fila filante la (stella) mente  
Mente  
che alletti  
e disorienti  
abbiamo perso i punti cardinali

Berta filava  
filava la vecchierella

supplemento rapido

per filo e per segno

## SONO IL FILO D'ERBA

Non sono una granfoglia  
sono il filo d'erba  
nato dal profondo grembo  
della mia madre Terra  
Respiro vivo mi sviluppo  
gioco docile col vento  
traccio a compasso il cerchio sulla sabbia,  
conosco il papavero e la veccia  
m'imperlo di rugiada  
la luna m'inargenta  
Ma chi può stare in pace?  
Per quanto non sia larga foglia  
per quanto io sia snello  
-sdutto come la mia gente d'erba quadrucchia-  
ora la nube tossica mi avvolge

Ora i cavalli d'Attila  
ora i diserbanti:  
esile reclinò il capo e muoio  
Incolpevole per la fuga di Proserpina  
da una terra desolata  
senza più un fiore né un fremito di erba

## DICONO

Dicono:

tu pure  
tu alle Falkland alla Sirte in Vietnam e Afghanistan  
a Hiroscima  
tu la guerra la violenza i campi lo sterminio

No. Non c'ero

Con l'amato Paggio a cogliere viole a *dicere* d'amore

Dicono

è colpa il disimpegno  
essi impegnati a fare il male  
Ma che può fare il Paggio  
oltre alla inutile denuncia col tamburo e la fumata?  
Essi non prenderanno mai coscienza  
né la vantata pausa di riflessione  
seguiteranno ad abbindolare la gente:  
"Venghino venghino signori  
qui razzo per la massima pendenza  
qui rampa verticale"

Il Paggio preferisce andare a piedi  
Scalzo (massimo le cioce)  
va a viole e a seminare amore

## LA SPERANZA VUOLE SPERARE

Sull'altra faccia della medaglia  
la speranza vuole sperare:  
scioglieremo incognite e macchie gialle  
nuovamente siederemo al fuoco  
in allegro giocolare di brigata  
Acchiocciolati nella nicchia:  
cavallucci e piccola chitarra  
cenere e fiamma  
le monachine che se ne vanno a nanna

La speranza vuole sperare:  
riprenderemo aperte strade di campagna  
sosteremo sotto il noce grande  
se infuria il temporale

## INVISIBILE FOLLETO

Invisibile folletto  
con meco sgambetti fra la folla  
Un paggio cortese  
fra pedoni alfieri cavalieri  
regine e scalabrini

## TI TRATTENGO

Abbracci in cadenze assetate  
fiotti di suoni e risonanze  
offerti amplessi, rabbrivire di silenzi  
mentre ai sismografi saltano i pennini  
-gemendo nell'accordo-ti trattengo  
ogni volta che ti lascio

## NONTISCORDARDIMÉ

Nontiscordardimé, enfant gâté,  
non mi scordar di te  
amore della lontananza sospirosa  
La luna è intera i fiori sono chiusi

Serenate in sordina

ibisco	ibis sacro	iblèo
ibis	redibis	dilecto meo

## STRINGHE ROSSE

Anno nuovo  
Stringhe rosse  
Scarpe scicche per incontrarti  
Non vorrai negarti, Paggio  
Maggio fiorirà



## SUL MANTO STRADALE

Coglio un ramo di tiglio

a

PIANO del VOGLIO

Voglio te

sopraognicosa

INCISA

con stilo di fuoco

aREzzo

fiREnze

teveRE

raccordo anulaRE/accordo totale

Paggio regale

con teco sul manto stradale

correndo

fra pezze di terra boschiva

sostando

fra spighe che brezza carezza

Di ebbrezza mai sazia

mai sana

## DONNE VEZZOSE



Disegno di Giuseppe Milesi

## ACCARTOCCIATA CARTA

Accartocciata carta / a smeriglio/  
rugosa ribelle / raschiante/  
distenderti vinta  
schiava servente e servile  
aggiogata al bizzarro ghiribizzo  
di un inchiostro capriccioso  
che ti schizzi di parole  
strambe e singolari  
strampalate e stravaganti  
non sbiadite  
non stagnanti  
non stonate  
Da cantare

## A SPASSO PER LE VIE DI CARTA

A spasso per le vie di casa  
e per le vie di carta  
a soddisfare l'inconscio  
Sfogliamo le valve aperte  
per cogliere le perle  
cerchiamo il barometro la spada  
il paracamino con il cacciatore  
nel bosco e l'uccellino ignaro  
Ingiallisce il corredo  
ma gli elastici  
non ci stringono la vita  
Dai fiori sibila  
la lunga lingua di carnevale

## LIMEN

Limen  
Lumen de lumine  
Ci fosse chi ti illuminasse

Per fortuna c'è la luna  
e l'astronave che ti porta  
a guardare  
da un alto punto di vista  
questa palla d'acquaeterra  
di uomini in cravatta  
già aborigeni iridati

Per fortuna  
vendi e compri la parola  
prima di ogni cosa  
Ante omnia

## QUELLI CHE LA CARTA

Ti incartano e ti vendono  
quelli che la carta  
-se non è valsente-  
la mettono sotto i piedi

## CALANO TONO E YSABETTA

Calano per le vie di carta  
Tono e Ysabetta  
Vanello e il detto Malacalza  
e Franceschina malata nel corpo sana nella mente  
che -incerta l'oradellamortecerta-  
pro anima sua in remissione dei peccati  
testa un ~~cerlo~~ per illuminare  
il corpo di Cristo  
Nelle imbreviature stese super scalam  
o ad banchum nella piazza  
pezze di terra  
- vignata campiva ortiva et arborata  
prativa boschiva et oliveta -  
confinanti di sopra e sotto  
da una parte e dall'altra  
-di qua e di là- *di la dal ri*  
con canali scuri e muri castellani  
e strade della comunità

Si pagava il fitto  
a starie di frumento  
e in farina di castagne  
Due tratti di penna  
cassavano liti e proprietà

## NEL PROTOCOLLO PIETRÒ E MARCHETTO

Nel protocollo Pietrò e Marchetto  
il prete Bartolomeo  
maestro Ambrogio di Milano  
l'egregio uomo Ludovico  
l'uomo prudente Giovanni.

Cristoforo calzolaio Bernabò barbiere  
ser Manfredo Zanotto Magdalena  
Melchione il magnano  
il maestro muratore.

Andrea mercifero Genisio  
Mathia aromatario Nicolasio

Detti il Morelli el Bo el Ricio el Fantello  
Ravo detto Balarino il detto el Farina  
e domina e massai in domus sue Caterina.

Nell'escatocollo dello strumento

Baldassarre notaio rogante

## GIOVANNINA

Notaio Baldassarre, perché  
solo Giovannina del fu Bartolo de Lotallo  
vedova del fu Tono del fu Stanghe  
vende con il consenso dei parenti  
e giura sul Vangelo di non addurre pretesti?

## UN TALE GIOVANNI

Un tale Giovanni  
stanco di liti con i figli  
chiede il lodo arbitrale

1474-settembre-27 si precetta:  
ciascuno darà al padre tre salme di legna  
frumento farina carni sale olio vino  
più quattro braghe due camise  
un berretto che vale dieci soldi  
un sacone una coperta un paio di lenzuoli  
Sia trattato con honore in vita  
e con esequie in morte  
più i fratelli doteranno Pelegra sua sorella  
E sia privato dell'eredità  
chi non osserverà la sentenza

Bertachino-Francesco-Pasquino-Domenico-

[Leonardo-Andrea-

tutti in riga

## NOVELLA

Nel regesto il barbiere Francesco  
sopradote alla figlia Novella  
dà  
un pagliariccio  
un sacone  
una cassa  
una gonella.

## CENTO DUCATI D'ORO PURO

L'intera Comunità sborserà  
al prelibato e magnifico Marchese  
cento ducati d'oro puro  
e cento stantie di spelta.

Alto dominio  
pieno diritto  
niente doveri  
nessuna giustificazione.

## IL PRIORE DELLA LIBERTÀ

Il Priore della Libertà  
-Vessillifero della giustizia del popolo-  
lecca il magnifico Marchese  
"V'abiamo sempre amati  
... e se possiamo fare alcuno bene  
... e volentieri dureremo ogni fatica per la pace"

E per la potestà  
e per le proprietà



## DONI MOBILI PER MADDALENA

Doni mobili per Maddalena:  
un letto una coperta bianca due paia di lenzuoli  
una caldaia di rame quattro scodelle di stagno  
un lavabo di bronzo una catena di ferro  
e le vesti che possiede in uso

Noi -prelibato Marchese-  
confermiamo e approviamo il  
solenne irrevocabile presente contratto  
sotto la pena dell'indignazione nostra  
e imprimiamo il  
GRANDE SIGILLO

## PATTI

Non abbiano a che fare  
i miei eredi  
con gli uomini di Fivizzano  
Pena la perdita dei beni  
Chiaro?

1474, DICEMBRE, 5

Provincha, mia figlia,  
può stare nella sua casa  
ed ivi avere vitto e vestiario  
L'erede dovrà rispettarla:  
non potrà in alcun modo picchiarla

GIOVANNI PAOLO SI OBBLIGA

In Christi nomine amen.  
Giovanni Paolo si obbliga  
nei confronti di Mariano  
di tutti i suoi beni  
mobili ed immobili  
sine molestia e contradictione.

Quando nella controversia  
si scomoda il Marchese  
il notaio redige in pergamena  
e segna con il signum tabellionis.

E i tempi delle carte  
sono come i nostri  
pieni di soprusi.

## PERTANTO

Pertanto  
se ella partorirà una femmina  
questa avrà in dote quanto  
le altre sorelle  
se partorirà un maschio  
questi sarà costituito  
erede universale

## EREDITÀ

Donna Maddalena nomina  
eredi universali  
Albertino e Fioredelina  
suoi figli naturali  
Donna Margherita vedova di Nano  
nomina  
Tano  
e suo figlio Nieruccio  
Giovanni detto Caleffo  
lascia alla sua nuora Elena  
un letto di piume

## LA VIA CONSORTIS

La via consortis -sempre di cartamena  
In la costa in terrarossa  
al pontesello a la torre ali orti  
a la barcha  
in capriolo a sorbo a figo  
a la querza grossa.  
Mena ala concha  
a prado alto al pian del monte  
in campo zoppo all'abazia al monastero.  
In castro in groppo in la navicula  
selva de pollo prado de Madonna.  
In sella in lo borello  
ala fontana (sicut aqua versat)  
in lo piano in lo verdello  
alla canonica in vernale  
in crinale in lo pomello  
al zardino.

Entro la villa  
case murate da tutti i lati  
coperte a piastre, l'aia contigua

e castellecchi e le capanne  
e le stabulle fatte di pali.

## LE USANZE

Nelle carte  
le usanze dell'honore  
: accecare il rinnegato  
impalare il traditore

## CON CALZARI DI PIOMBO

Con calzari di piombo  
per callaie:  
patti infranti e compromessi  
speranza invocata dolore garantito  
Un campo molesto di memorie  
pesante di superbia  
La rugiada risalta ragnatele

## ALDERICO

Mal ne incoglie ad Alderico  
che incendia due capanne  
Per risarcire i danni  
nel giro di tre mesi  
perde casa e terre

A VENDE A B  
IL DETTO B DÀ IN LOCAZIONE AL DETTO A

Giacomo vende a Simone  
il detto Simone dà in locazione al detto Giacomo,  
Giovanni vende a Spinetta  
Spinetta dà in locazione al detto Giovanni,  
Melchione vende a ser Giuliano  
ser Giuliano dà in locazione al detto Melchione,  
si deduce:  
A vende a B  
il detto B dà in locazione al detto A

Il contadino seguita a zappare  
la stessa terra avara e bassa  
versando il canone in frumento  
ogni anno nel mese di agosto

Pazienza e sciao  
La vita grama  
La vita eterna

CARTABELLI E SCARTAFACCI

Per le vie di carta  
cartabelli e scartafacci  
A chi la cartapeccora  
a chi la cartapesta  
    Chi ha le buone carte  
    chi fa le carte false  
chi ha le carte in regola  
per una identità di carta  
    Anche sulla carta  
    costa caro il credito  
                                e la felicità

## DONNE VEZZOSE

Betta Bella Bona Clara Donata  
Petra Diamante Stella Pellegrina  
Costanza Honesta  
Dorata Domenica (de) Pasqua  
Santa Lucia Veneranda Susanna  
Tomasina Vannutia Valentina  
Jacopina Violante Rosina  
Flora  
Floredeolino  
Floredeoliva

## ISPIDO ISTANTE

Per le vie di carta  
iniqui impèri ingiustizie illusioni  
Ispirato itinerario-ispido istante  
la vita  
Incastro per incauti  
incerti incliti inconcussi  
inchiodati  
Indeterminata inesprimibile inesauribile  
inconfutabile inguaribile infelicità  
O /contraddicendo/ un incipit inverso:  
con te  
contentezza continua  
e via continuando nella gioia

## CON SOLLECITUDINE E INTEGRITÀ

Con sollecitudine e integrità  
siano conservati gli ordinamenti  
stabiliti dagli antenati  
-obbedire ai precetti evangelici e  
mettere in comune i beni  
per innalzare splendidi templi  
-fornire sostentamento ai sacerdoti  
-sollevare i poveri dall'indigenza  
-curare gli infermi  
-nutrire i carcerati  
-maritare e dotare fanciulle  
povere e degne  
-provvedere ai mentecatti

## VELINE

Un uomo retto e timorato  
che  
dopo settant'anni di vita cristiana  
morendo dotava coi frutti  
delle sue fatiche la nativa chiesa  
E  
bravo il prefetto (di Como)  
che  
ha vietato la Mandragola  
spettacolo scandaloso  
di porcherie e animalità  
E  
il cocchiere senza cocchio  
che  
bevuto più che non dovesse  
camminando lungo una roggia  
cadde nell'acqua e annegò



## IL TRAM A CAVALLI

Ieri moveva per la prima volta  
il tram a cavalli  
: per 5 centesimi trasporta chiunque

Ci fu un po' di fatica  
perché il binario non era  
                                  in piena regola  
e perché i cavalli non sono abituati

## CEDESI CONCESSIONARIA

In provincia di Vicenza  
cedesi concessionaria

ARTICOLI FUNERARI  
ottimo giro affari

## SOPRA I MURI, NEGLI SGUANCI DI FINESTRA

Sopra i muri, negli sguanci di finestra  
: hic fuit Anibal  
Antonio Galiazzo, Guilberto  
Alissandrina Ottavia Lianora

se ne mente per la gola

1419 vox iusti mille estis  
1444 domenica el di de santo Luca  
a una ora de note  
passò de questa vita  
madama Caterina

W Brandimarte mia bella siora  
W quella che mi fa morire  
W donna Nice

amor mio, frater Damianus

W messer Angelo Michelo

1570 adì 12 zenaro W la signora Felice  
W chi l'ama

## SULLA VASCA GRANITICA

Vaso in cui dai Gentili (si fa per dire)  
furono tormentati e scannati  
molti cristiani  
innanzi l'idolo di Apollo

Collocato in questo atrio  
ad uso di fonte  
per lavarsi le mani e il volto

## SOLENNE ISTROMENTO

GioBatta s'obbliga di fare l'orologio  
tutto nuovo di ferro  
per il campanile della Chiesa Parrocchiale  
Doverà essere ben fatto e ben travagliato  
con le sue fonzioni semplici  
sode  
sicure e forti

Averà la batteria alla francese  
e batterà e ribatterà le ore e la mezz'ora  
e alla mezz'ora ripeta l'ora precedente

Convenuto di lire  
millenovecentocinquanta contanti  
entro la prossima Fiera d'Agosto

(-28-Piovosso-an. 9 Rep.no  
17 Feb.ro 1801)

## SENZA AUTUNNI E PRIMAVERE

Le giovani operaie  
tennero civile contegno  
accontentandosi di canterellare  
e sventolare a guisa di bandiera  
qualche fazzoletto  
Il M. R. Parroco riuscì  
a raccogliere in chiesa  
dove spiegò i danni che derivano  
dagli scioperi anche pacifici  
e le indusse a limitare le domande  
a ciò che pare giusto e onesto  
: nei *sei mesi d'inverno*  
la giornata di lavoro  
di dodici ore piene  
centesimi 90 al giorno

nei *sei mesi d'estate*  
tredici ore piene  
e la paga £ 1

## STORIE DI PANCHINA

Amo  
nego  
declino  
Che noia la vita  
Alfredo è finita

## LE ARMI I CAVALIERI

Per le vie di carta  
le armi i cavalieri gli antieroi  
le tragedie la commedia l'arte  
fioretti conviti operette  
novelle confessioni tesoretti  
metamorfosi      affinità elettive  
autobiografie      elogio di pazzie  
    La natura delle cose  
    il romanzo della rosa e dove vai  
i racconti      le odi      le sonate      le ballate

Nel laberinto  
Giobbe      don Chisciotte e Sancho  
Orlando furiosamente innamorato  
il vagamondo Ulisse      il Cid che canta  
i promessi da sposare      amanti  
uccelli      Belfagor      Baccanti  
Amleto Elettra Oreste Ifigenia  
Anna Iacopo Nanà Mirandolina  
Werter Faust Morgante      don Gesualdo  
don Giovanni      l'ebreo errante  
  
Moschettieri      malati immaginari  
asini d'oro      nuvole      tempeste      città del sole

Bagattelle e l'infinito  
le opere e i giorni  
le vite parallele

La vita è un sogno  
alla ricerca (nel tempo)  
del paradiso perduto

## CAMMINA L'UOMO

Per le vie di carta  
cammina l'uomo  
per incontrare Dio

## RITAGLIARE NELLA CARTA

Ritagliare nella carta  
riscatti e orizzonti  
scoperte e mutazioni  
scorci e modelli  
di mondi più nuovi

## INDICE

5 *Prefazione*

PAGGIO REGALE

- 15 Sera e veli d'ombra  
16 Nella pioggia sottile  
17 L'aperitivo a strisce  
18 Odisseo  
19 Inzenochiata  
20 In spazi larghi  
21 Scampanò  
22 Isola leggiadra  
23 Gli estremi di maggio  
24 Ti pulirò le scarpe  
25 Perché non parli?  
26 Andare a more  
27 Mentre cerco l'erba paglierina  
28 Una piccola piramide  
29 Mi  
30 Per quando vuoi tornare  
31 Nella notte  
32 Sei acqua di mare  
33 Come il male d'Africa  
34 In Central Park  
35 Di me qualcosa ti piacesse  
36 Stazione di Seregno  
37 Hai manto di scarabeo dorato  
38 Berta filava  
39 Sono il filo d'erba  
40 Dicono  
41 La speranza vuole sperare  
42 Invisibile folletto  
43 Ti trattengo  
44 Nontiscordardimé  
45 Stringhe rosse  
46 Sul manto stradale

DONNE VEZZOSE

- 51 Accartocciata carta  
52 A spasso per le vie di carta

53	Limen
54	Quelli che la carta
55	Calano Tono e Ysabetta
56	Nel protocollo Pietrò e Marchetto
57	Giovannina
58	Un tale Giovanni
59	Novella
60	Cento ducati d'oro puro
61	Il priore della Libertà
62	Doni mobili per Maddalena
63	Patti
64	1474, Dicembre, 5
65	Giovanni Paolo si obbliga
66	Pertanto
67	Eredità
68	La via consortis
69	Le usanze
70	Con calzari di piombo
71	Alderico
72	A vende a B. Il detto B dà in locazione al detto A
73	Cartabelle e scartafacci
74	Donne vezzose
75	Ispido istante
76	Con sollecitudine e integrità
77	Veline
78	Il tram a cavalli
79	Cedesì concessionaria
80	Sopra i muri, negli sganci di finestra
81	Sulla vasca granitica
82	Solenne istromento
83	Senza autunni e primavere
84	Storie di panchina
85	Le armi e i cavalieri
87	Cammina l'uomo
88	Ritagliare nella carta

## LE SCOMMESSE

1. D. PARIGINI, *Passione della memoria*.  
Prefazione di Ulisse Jacomuzzi.
2. D. BEDINO, *L'e di delfi*. Prefazione di Giovanna Ioli.
3. S. ROSSO, *Piccare in picaresco*.  
Prefazione di Giancarlo Mascia.
4. O. FREGHETTI, *Nel nuovo giorno*.  
Prefazione di Maria Luisa Spaziani.
5. S. GROS-PIETRO, *Da qualche parte è primavera*.  
Romanzo.
6. L. CALVI, *Risonanze*. Prefazione di Sandro Gros-Pietro.
7. M. CICCUCU, *Nel nome della poesia*.  
Prefazione di Camillo Pennati.
8. A. DAMIANI, *Nautilus*.  
Prefazione di Edoardo Ballone, fotografie di Candido Baldacchino, scheda critica di Stefano Jacomuzzi.
9. N. ORENGO, *Trotablu*.  
Prefazione di Sandro Gros-Pietro.
10. L. SAPORITO, *L'enigma di Pandora*.  
Prefazione di Sandro Gros-Pietro.
11. E. MAGGIO, *La caverna di Socrate*.  
Prefazione di Sandro Gros-Pietro.
12. L. DE LUCA, *Unica madre*.  
Prefazione di Giuliano Gramigna.
13. M. GUGLIELMINO, *Piccola magia*.  
Prefazione di Ada Damiani.



14. R. MONTANARI, *Ramdivetro*.  
Prefazione di Lorenza Meletti.
15. M. FABBRI, *Ingorgi d'erba*. Prefazione di Mario Luzi.  
Postfazione di Giorgio Bárberi Squarotti.
16. M. MARCHISIO, *I nomi di quel volto*.  
Prefazione di Fausto Cercignani.
17. D. BAUDUCCO, *Quiete deserta*.  
Prefazione di Sandro Gros-Pietro.
18. M. L. MARCONI GALEOTTI, *Poesie da cucina*.  
Prefazione di Carlo Bo.
19. F. REBECCHINI, *È quasi notte*.  
Prefazione di Giorgio Bárberi Squarotti.
20. E. BERTOZZI, *Lupardo*. (Romanzo)  
Prefazione di Giorgio Bárberi Squarotti.
21. G. PAGANO, *L'altra faccia della luna*.  
Prefazione di Giorgio Bárberi Squarotti.
22. E. MILESI, *Paggio regale*.  
Prefazione di Giorgio Bárberi Squarotti.

## ALBO PREMI

PREMIO CITTÀ DI ATELLA 1987 - *Da qualche parte è primavera*, Sandro Gros-Pietro.

PREMIO CITTÀ DI MONCALIERI 1988 - *Unica madre*, Liana De Luca.

PREMIO CITTÀ DI CEVA 1988 - *Trotablu*, Nico Orengo.

PREMIO CITTÀ DI LEVANTO 1988 - *Ramdivetro*, Rita Montanari.

PREMIO CITTÀ DI PRALORMO 1989 - *I nomi di quel volto*, Mario Marchisio.

PREMIO CITTÀ DI CAMPOFRANCO 1989 - *Lupardo*, Enrico Bertozzi.

PREMIO CITTÀ DI CEVA 1989 - *I nomi di quel volto*, Mario Marchisio.

PREMIO EMILIA ROMAGNA 1989 - *Ingorgi d'erba*, Mara Fabbri.

Finito di stampare  
Dicembre 1989  
Genesi Editrice  
Torino